

L'INTERVISTA

Aurelio Regina:
**«Green deal sfida
per le imprese,
il Governo
ci convochi»**

Nicoletta Picchio
— a pagina 4

L'intervista. Aurelio Regina. Il delegato all'energia di **Confindustria**: il pacchetto ambiente della Ue inciderà profondamente sull'assetto produttivo, occorrono soluzioni tecnologiche per un passaggio con tempi e modalità adeguati

«Transizione energetica, il Governo ci convochi Serve visione strategica»

POLITICA INDUSTRIALE
**L'industria italiana
leader nel riciclo e
nell'economia circolare,
occorre un'idea chiara
di politica industriale**

LA POSTA IN PALIO
**C'è in gioco
il manifatturiero
italiano, il nostro
governo deve essere
più presente a Bruxelles**

Nicoletta Picchio

«Il pacchetto ambiente europeo deciso dalla Ue la scorsa settimana inciderà profondamente sull'assetto produttivo dell'Europa. E inciderà soprattutto sui paesi manifatturieri, come la Germania, la Francia e l'Italia. C'è bisogno di grande attenzione, di realismo, di trovare soluzioni tecnologiche per consentire una transizione energetica ordinata, con tempi e modalità adeguate».

Aurelio Regina ha studiato con attenzione le recenti misure europee, nel suo ruolo di delegato di **Confindustria** per l'Energia e la transizione energetica. L'obiettivo è la neutralità climatica nel 2050: alcuni traguardi sono stati anticipati, come sulle rinnovabili. Lo stop ad auto diesel e benzina arriverà nel 2035. Una partita complessa. Per questo Regina richiama l'attenzione del governo:

«Chiediamo al premier Draghi di essere convocati e confidiamo che presti grande attenzione al dossier, prendendone la leadership. Dovremo scalare una montagna, c'è in gioco il manifatturiero italiano. Il ministro Roberto Cingolani ha affermato più volte che la transizione energetica non sarà una cena di gala, noi non vorremmo che fosse il funerale dell'industria italiana ed europea. Occorre una riflessione politica a livello di governo, vanno messe in campo misure di sostegno anche per l'industria trascurata nel Pnrr. Il nostro Governo deve essere più presente a Bruxelles e presidiare lo sviluppo della normativa del Green Deal valutando attentamente gli interessi del Paese, per evitare che si verifichino squilibri tra i paesi membri».

Le proposte legislative presentate dalla Commissione Ue sono molto ambiziose: una fuga in avanti?
Sono misure che hanno suscitato

grande allarme, come testimoniano le reazioni che ci sono state, specie nei paesi a maggiore vocazione industriale. La scorsa settimana abbiamo incontrato il ministro della Transizione ecologica Cingolani e abbiamo espresso la preoccupazione di **Confindustria**. È una questione complessa, di cui va investito tutto il governo insieme alle istituzioni. Occorre delineare rapidamente una visione strategica di politica industriale per il Paese identificando da subito le linee di intervento ed i tempi per la riconversione e lo sviluppo



dell'industria nazionale lasciata solo di fronte a questa sfida senza precedenti. Guardiamo alla Germania, non è un segreto che per tanti anni la regolazione Ue sulla transizione energetica è stata disegnata sulle esigenze della manifattura tedesca. Purtroppo siamo arrivati a questo punto perché la nostra presenza su questi temi a Bruxelles è sempre stata molto passiva.

Ci saranno costi sociali ed economici? Rischia di sparire la nostra Motor Valley, come ha detto il ministro Cingolani?

Sarà un passaggio complesso, un cambiamento totale del fare impresa. Oggi si fa fatica a immaginare come saranno e cosa produrranno marchi come Ferrari o Ducati. Si tratta di settori strategici, in Italia e in Europa. I costi per cittadini e imprese saranno consistenti. Ecco perché la questione va affrontata con urgenza e al massimo livello.

Non c'è solo l'Italia, un cambiamento di questa portata può spiazzare l'intera Unione europea?

C'è un problema geopolitico molto forte. La Ue rappresenta solo il 9% delle emissioni a livello mondiale. Cina e India stanno costruendo ancora centrali a carbone una scelta che in termini di nuove emissioni potrebbe annullare tutto lo sforzo europeo. Il nostro paese ospiterà con il regno Unito la Cop 26, e sul piano internazionale serve maggiore reciprocità di impegno. L'amministrazione Biden si è allineata nella lotta ai cambiamenti climatici, quindi qualche

aspettativa positiva c'è. Ma la Cina ha già detto che fino al 2028 non cambierà i propri piani.

Rischiamo di pagare a caro prezzo la nostra avanguardia culturale?

La lotta al cambiamento climatico e l'obiettivo di una transizione energetica sono condivisibili. Ma vanno realizzati sostenendo i settori strategici nel processo di decarbonizzazione con un apposito fondo inserito nel Pnrr. Non dimentichiamoci che l'Europa ambiva a portare al 20% la quota di pil ottenuta dalla produzione manifatturiera. Il mondo dipende ancora dalle energie fossili, quindi bene le battaglie culturali, ma vanno condotte con realismo, nei tempi e modi adeguati, con una visione di politica industriale affinché gli investimenti nelle tecnologie green siano anche una opportunità di sviluppo interno del paese.

L'industria italiana è leader nell'economia circolare, nelle rinnovabili: questo ci mette in migliori condizioni rispetto ai concorrenti?

Siamo secondi al mondo nel riciclo industriale e primi in Europa nell'economia circolare. Le imprese italiane operano con livelli di efficienza tra i più alti al mondo. Questo vantaggio purtroppo è vanificato da un elevato costo dell'energia elettrica e gas. Scontiamo un prezzo del gas più alto a causa della regolazione dei transiti gas che scarica sulle imprese e i cittadini italiani i costi di altri Paesi Europei. E questo a sua volta si riflette sul mercato elettrico il cui prezzo dipende dal gas.

Queste regole sono in discussione a Bruxelles e chiediamo al Governo di fare la sua parte. Per non parlare delle inefficienze sulle autorizzazioni delle rinnovabili che arrivano ad incidere del 10-15% sul costo dell'energia pulita.

Quindi cosa occorre, più risorse? Sgravi fiscali?

Occorre prima di tutto un'idea chiara di politica industriale e poi applicare gli strumenti di sostegno previsti dalla legislazione comunitaria. L'industria chiede parità di condizioni: nel meccanismo Ets perché la Germania da oltre 600 mln di supporto ai costi indiretti Ets e l'Italia solo 90? Abbiamo settori Italiani che sono eccellenza manifatturiera nel mondo che rischiano di essere penalizzate dalla regolazione comunitaria. Per questo serve un attentissimo monitoraggio nell'elaborazione e nella scrittura delle norme di attuazione delle misure Ue. Per rialzare i nuovi obiettivi Europei l'Italia dovrà investire oltre 650 miliardi di euro in 10 anni. I 40 miliardi del Pnrr per transizione energetica sono solo il 6% del fabbisogno di investimenti dei prossimi 10 anni. Di questi solo 3 miliardi sono destinato all'industria. Occorre subito un fondo per la decarbonizzazione industriale, che stanzia almeno 7-8 miliardi di euro nell'arco di 3-4 anni. Inoltre, ad aggravare la situazione, c'è il pesante aumento dei costi delle materie prime a cui stiamo assistendo. Per questo, mi auguro che il governo ci convochi quanto prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMPATTO
E COSTI
DELLA
SVOLTA
VERDE**



COSTI PER 15 MILIARDI

Uno studio prodotto da Interconnector e affidato a Boston consulting group, già sottoposto all'attenzione del Governo italiano, stima che

decarbonizzare per i settori energetici, secondo gli obiettivi fissati per il 2030 dall'Unione europea, comporterà una spesa pari a circa 15 miliardi di euro

LA RIVOLUZIONE VERDE



**IL SOLE 24 ORE,
16 luglio 2021, P. 4-5
17 luglio 2021, p. 2
18 luglio 2021, p. 4**

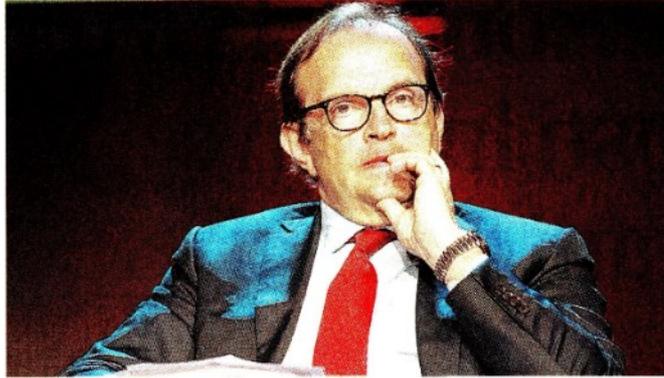
Sul **Sole 24 Ore** di venerdì il primo approfondimento sui possibili effetti del green deal

europeo su componentistica, trasporti e agricoltura; sabato l'analisi per i settori di acciaio e alluminio. Domenica l'intervista a Antonio Gozzi Presidente di Interconnector Energy



Transizione green.

Aurelio Regina, delegato di [Confindustria](#) per l'Energia, interviene in merito al piano Ue di riforma ambientale e in vista del G20 ambiente ed energia in programma a Napoli il 22 e 23 luglio



IMAGGIECONOMICA

Aurelio Regina.

Delegato di [Confindustria](#) per l'Energia e la transizione energetica